CHIETI: IL RACCONTO AGLI AMICIDI LUZIO, ”24 GIORNI DI LIBERTA”’

14 Maggio 2012



CHIETI – “Mi sono sentito libero”, così ha detto Domenico Di Luzio questa mattina al bar “da Lorenzo”, in via Toppi nel quartiere Santa Maria a Chieti, circondato dagli amici di sempre, a cui ha raccontato i 24 giorni di “fuga”, per certi versi ancora inspiegabile.

Il cinquantunenne teatino, sposato e padre di tre figli, era scomparso senza lasciare traccia mercoledì 18 aprile scorso, dopo aver assistito allo stadio Angelini alla partita del Chieti, squadra di cui è tifosissimo.

Oltre tre settimane di silenzio che avevano fatto pensare anche al peggio e che avevano mosso le telecamere della trasmissione *Chi l’ha visto?*.

La scorsa settimana gli amici avevano organizzato una fiaccolata con in prima fila la moglie e i tre figli. La moglie, la signora Anna Carota, aveva ripetuto il suo appello: “Mimmo torna, senza di te ci sentiamo persi”.

Venerdì 11, festa del santo patrono a Chieti, San Giustino, sembrava aver fatto la grazia: gli amici di famiglia telefonano alla signora Anna e le danno la buona notizia, suo marito è stato ritrovato dalla polizia a Senigallia, nelle Marche.

Ma la notizia ha il sapore dolce-amaro: Mimmo non vuole tornare. Dice di non volerne sapere più nulla della famiglia, degli amici e anche della squadra di calcio.

Passano le ore, poi nella notte tra sabato e domenica, alle 4 del mattino, Mimmo ci ripensa, chiama un amico e torna a casa.

Nel frattempo, con il suo furgone Fiat Ducato, si è fatto 5 mila chilometri. “Ci ha raccontato di aver viaggiato in lungo e in largo – dice Luciano Pellegrini, uno degli organizzatori della fiaccolata – da Chieti ad Ascoli, poi a Pisa, Firenza, Roma, e ancora a sud verso la Calabria, poi sulla sponda opposta a Otranto e poi di nuovo in Abruzzo, all’Aquila e Giulianova fino ad arrivare a Senigallia, dove per caso lo ha trovato la polizia”.

Mimmo, visibimente dimagrito, ha raccontato agli amici storie e aneddoti del suo viaggio. “Ha detto che si è sentito libero – continua Pellegrini – anche se con pochi soldi in tasca. E infine si è definito sano di mente e ha concluso dicendo che lo rifarebbe”.

Pellegrini ha detto che su questa storia ha intenzione di scrivere un libro. Lo vuole intitolare “Il Limmito”, parola che in dialetto sta per limite, quel limite che era tornava parecchie volte nelle storie raccontate da Mimmo e che era rappresentato dalla realtà vissuta a Chieti.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli